

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 41 - ANNO VII - DOMENICA 8 OTTOBRE 2023

CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

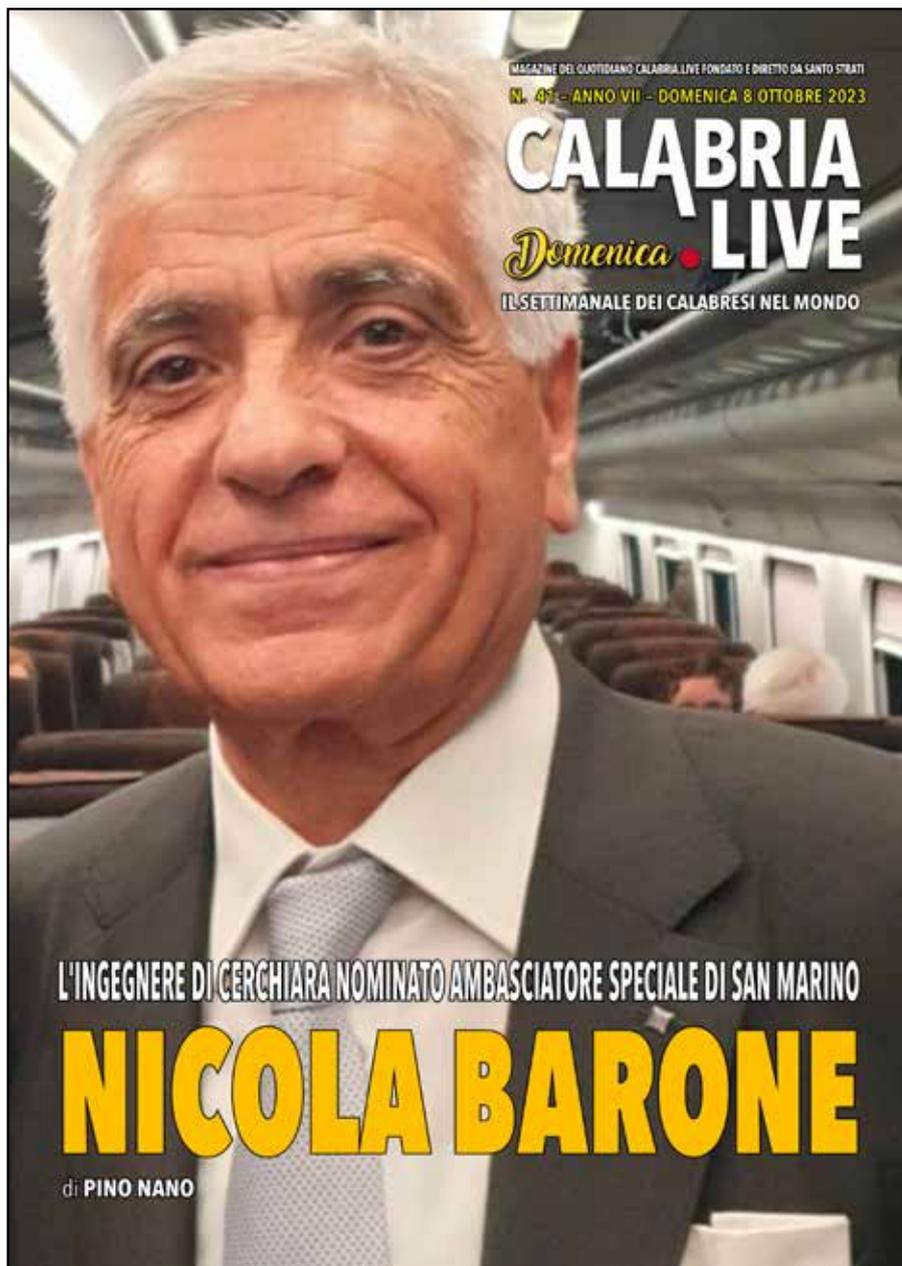
ESTRATTO

L'INGEGNERE DI CERCHIARA NOMINATO AMBASCIATORE SPECIALE DI SAN MARINO

NICOLA BARONE

di PINO NANO

ESTRATTO DAL SUPPLEMENTO DOMENICALE



NICOLA BARONE
L'ingegnere originario di Cerchiara di Calabria, Presidente di Tim San Marino, nominato ambasciatore speciale del Titano di PINO NANO

STORIA DI COPERTINA / L'INGEGNERE INFORMATICO DI CERCHIARA AMBASCIATORE DI SAN MARINO



NICOLA BARONE

di **PINO NANO**

Uno dei suoi amici più cari, il giornalista e scrittore Cesare Lanza, oggi Direttore de *La Mesciolanza*, ma in passato storico e famosissimo autore televisivo, lo racconta così: «Nicola Barone è un leader nelle Telecomunicazioni (TLC) e *Information and Communication Technologies* (ICT), ha ricoperto ruoli apicali in seno ad una delle principali Telco internazionali, sia negli anni di monopolio statale che di privatizzazione prima e successiva liberalizzazione. In particolare, esperienze e conoscenze in tema di Net Economy; Progetti di Sistemi Telematici; Progetti Speciali ICT; Piani Telematici Regionali; Digital Agenda; Digital Economy 4.0. È stato Presidente di TN Fiber, Gruppo Telecom Italia. Con delega a gestire i rapporti con le Amministrazioni locali, le Autorità, nazionali e sovranazionali, ed altri enti pubblici e privati nonché per curare la comunicazione della Società; vigilare sull'attuazione delle delibere del Consiglio di Amministrazione; curare i processi informativi verso il cda.

Nel chilometrico curriculum figurano infine i numerosi riconoscimenti avuti durante le decine di anni di attività del suo lavoro, nei vari incarichi. Ha accumulato una infinità di relazioni, in tutto il mondo».

Nicola Barone, Presidente di Tim San Marino, è stato nominato da qualche giorno ambasciatore inviato straordinario della Repubblica di San Marino. Un titolo che corona una carriera di successi e di relazioni costruite in anni di impegno e lavoro senza soste, perché come tutti i calabresi, provenendo da un



segue dalla pagina precedente • NANO

piccolo paese dell'enclave albanese della Calabria ha capito da subito che avrebbe dovuto lavorare il doppio per superare pregiudizi e preconcetti. Il risultato, come si vede, è arrivato, con grande orgoglio e soddisfazione.

Come Presidente di Tim San Marino (una costola di Telecom Italia) gli tocca sovrintendere a tutte le attività societarie, al controllo degli organi sociali, alla firma delle deliberazioni finali del cda, alla rappresentanza assoluta sul piano internazionale, alla cura dei rapporti istituzionali legati alle tematiche più complesse e avanzate della *Digital Agenda*. Ancora di più, spetta a lui infatti la gestione di ogni progetto innovativo immaginato e realizzato con i vari centri di ricerca/Università e Fondazioni e che vanno sotto il nome di "Progetto San Marino".

Una eccellenza nel suo mondo e nel settore della tecnologia avanzata delle telecomunicazioni. Cesare Lanza lo scrive a chiare lettere sul suo giornale: «Con la Repubblica di San Marino Nicola Barone ha raggiunto una serie di primati a livello mondiale. Le valutazioni di merito, riconosciute negli anni da parte del vertice aziendale, sono sempre state "eccezionali". Ha rappresentato l'Azienda nei convegni organizzati del Ministero del Bilancio, del Ministero dell'Industria, dalle forze sindacali nazionali (CGIL, CISL, UIL) a Roma, Milano, Bari, Cagliari, Palermo, Campobasso, Cosenza, Catania, Nuoro, Pescara, Latina, e via di seguito. Ha rappresentato l'Azienda insieme ai rappresentanti del Governo nelle varie sedi Europee (Bruxelles, Lisbona, Londra, Madrid, Atene, etc.) ricevendo sempre attestazioni di merito».

Oggi Nicola Barone viene accreditato dal *gotha* della politica nazionale come uno degli uomini chiave delle strategie innovative di Telecom Italia, e fuori da ogni previsione è stato riconfermato per la terza volta Presidente di Tim San Marino a corona-

mento di una carriera tutta interna alla Telecom, e di altissimo profilo accademico e professionale internazionale.

Storia di un manager, calabrese dalla testa ai piedi, con la Calabria ben piantata nel cuore e con un solo punto di riferimento geografico che è Cerchiara di Calabria. Oggi Nicola Barone di calabrese mantiene le radici di cui va orgoglioso e vanta qualche piccola soddisfazione durante i suoi incarichi in Telecom Italia: «non potevo nell'esercizio delle mie funzioni - racconta - dimenticare il mio borgo

sibile, nei primi anni 80 io ho portato i primi telefoni pubblici nelle campagne e nelle zone rurali del Pollino perché, se i contadini avevano bisogno di un telefono vicino dovevano assolutamente averne uno per la propria sicurezza e per la sicurezza del territorio».

Lui ormai manca dalla Calabria da tantissimi anni, anche se - ripeto - è rimasto profondamente legato alla sua terra e soprattutto profondamente devoto al Santuario della Madonna di Cerchiara che è la sua "Chiesa Madre di Riferimento", e fa sorridere



L'ING NICOLA BARONE HA INCONTRATO DIVERSE VOLTE PAPA FRANCESCO

antico, e allora appena mi è stato possibile, nel 2000 prima che arrivasse l'euro, sono riuscito a far stampare alla Telecom Italia una scheda telefonica con su l'immagine del mio Santuario della Madonna delle Armi e del mio paese. Ma negli 80 invece avevo fatto mettere anche la foto del santuario nella copertina dell'elenco telefonico Sip di Cosenza. Era per me un modo come tanti altri per dichiarare pubblicamente il mio amore per la terra dove ero nato e in parte anche cresciuto. E se posso raccontarlo, le aggiungo anche questo: che sfruttando i finanziamenti della legge 25/29 del Ministero delle poste, quando la cosa pareva davvero utopica e impos-

immaginare il volto di Papa Francesco quando l'Ingegnere gli venne presentato come figlio spirituale del Santuario Calabrese, che Papa Francesco non sapeva nemmeno che esistesse, essendo uno dei santuari minori e meno conosciuti del Paese.

In realtà nessuno meglio di lui conosce oggi i misteri e le leggende del Pollino, merito di suo padre Giuseppe, che era un caposquadra della Forestale e che conosceva la montagna come le sue tasche. Nicola ha imparato ad amare la montagna da lui e a riconoscere il linguaggio degli anfratti più remoti seguendolo a piedi sentie-



segue dalla pagina precedente

• NANO

ro dopo sentiero. A casa ad aspettargli c'era mamma Agnese, oggi ha 97 anni, vive ancora nella vecchia casa di famiglia ai piedi del monte con una badante, e con i suoi due fratelli, Tommaso e Antonio che per Nicola sono ancora "la mia pietra miliare". Tommaso è stato fino a poco tempo fa Generale dell'Esercito, Antonio invece Dirigente Generale dei Vigili del Fuoco al Ministero degli Interni, due fratelli importanti, carismatici, che hanno profondamente segnato anche la sua vita professionale.

La sua vita è stata poi nei fatti un susseguirsi di incontri e di relazioni internazionali che ne hanno fatto un

lecomunicazioni presso la Scuola Superiore IRI per Manager Guglielmo Reiss Romoli dell'Aquila con una Tesi sulla gestione automatica dei materiali e dei magazzini dell'azienda, stage a Torino, Bologna e Roma, nel 1982 Corso di specializzazione per progettisti di sistemi telematici sempre alla Scuola Superiore per Manager Guglielmo Reiss Romoli dell'Aquila. Una vita insomma piena di successi e di riconoscimenti istituzionali di ogni tipo.

-Presidente che ricordi conserva della sua infanzia in Calabria?

«Ricordi meravigliosi, la vita di un paese come il mio, quasi spopolato dall'emigrazione di quegli anni, era una vita comunitaria, si viveva e si re-

noi sapevamo che era quello il prezzo più alto da pagare alla vita che ci aspettava dopo».

- Quanta Torino conserva ancora dentro?

«Tantissima. Torino è stata la città che ha determinato la svolta della mia vita. È stata per me una sorta di Mecca. A Torino ho studiato molto, ma ho anche avuto la fortuna di incontrare un giorno in treno, sulla tratta Crotone-Torino, un preside calabrese che insegnava a Torino e che mi chiese di andare a insegnare per due giorni alla settimana matematica nelle scuole serali che lui dirigeva. Io allora ero ancora al terzo anno del Politecnico, ma accettai la sfida e alla fine mi resi conto che quelle lezioni che la sera tenevo ai nostri operai meridionali che di giorno lavoravano in fabbrica e la sera venivano a scuola sarebbero poi diventate per me una sorta di viatico fondamentale. E poi Torino era la Juventus, e per me che ero calabrese la Juventus significava anche e soprattutto Silvio Longobucco, famosissimo terzino della squadra che negli anni dal '71 al '76 diede alla Juventus una carica che nessun altro prima di lui aveva saputo fare. E Silvio Longobucco era calabrese come me, lui era di Scalea e io ebbi la fortuna di conoscerlo perché mio zio, don Vincenzo Barone era sacerdote a Scalea e conosceva tutta la sua famiglia. E questo mi permetteva non solo di andare a vedere la Juventus quando ne avevo voglia, ma mi permetteva anche di mandare allo stadio gratis i miei amici di corso proprio perché Silvio Longobucco mi concedeva questo privilegio dandomi dei biglietti». Segno zodiacale sagittario, classe 1951, grande appassionato ed esperto della storia di Guglielmo Marconi, assiduo frequentatore dei palazzi Vaticani, amico personale e riservatissimo di altissimi prelati della Chiesa di Francesco, sostenitore accanito delle mille iniziative che la Chiesa di Francesco mette in campo per la difesa dei



protagonista del mondo delle telecomunicazioni e soprattutto uno dei massimi esperti riconosciuti come tale in Europa.

Dopo le scuole elementari e medie a Cerchiara, finisce al liceo scientifico di Bari, Liceo Salesiano e ne esce con il massimo dei voti. Poi si Laurea in Ingegneria Elettrotecnica al Politecnico di Torino, laurea conseguita in 4 anni ed una sessione, presentando una tesi sperimentale presso la Pirelli di Milano. Assistente volontario al Politecnico di Torino dal 1977 al 1978, Corso di specializzazione in Te-

spirava tutti insieme, l'uno per l'altro, tutti uguali e tutti con gli stessi sogni di poter tornare un giorno a casa, una volta partiti, per essere utili a chi è rimasto. Sa qual è il ricordo più forte di quegli anni? I treni che prendevo almeno due volte all'anno per andare all'Università a Torino e poi per tornare a Natale o a Pasqua a casa. Si partiva da Sibari dove prendevamo il Crotone-Torino e si arrivava a Torino la sera del giorno dopo, ammassati l'uno sull'altro, persino in bagno, senza aria condizionata e senza nessun ristoro. Era dura allora viaggiare, ma



segue dalla pagina precedente • NANO

più poveri, legato alla politica quanto basta per non restare fuori dal giro che conta, ma sospettoso e irritato da certo populismo di massa e di maniera che ha abbassato la qualità del dibattito. Nicola Barone oltre ad essere una punta di diamante del sistema Comunicazioni-Paese è soprattutto un filosofo della modernità, che ha trascorso tutta la sua vita in giro per il mondo nei migliori campus stranieri per “rubare” e fare proprie le idee degli altri,

Come dire? Una sorta di manager aziendale che doveva fare i conti con le necessità aziendali da una parte, e la difesa personale rispetto alle tentazioni del momento dall'altra. Cosa non facile, lo riconosce anche lui, ma alla fine ne è sempre uscito indenne e pulito.

Oggi lui è tante cose insieme. Per esempio, è uno dei maggiori sostenitori e sponsor del famosissimo “presepe dei netturbini a Roma”, il “presepe dei Papi”, che sta proprio dietro San Pietro. Tradizione e modernità,

za, insomma come arma del successo dell'intera famiglia. Rigore e silenzio, dedizione e sacrificio, ma senza inutili smargiassate e colpi di fulmine.

È la vecchia scuola calabrese o, meglio, la vecchia scuola di Cerchiara di Calabria, che è il suo paese di origine, un paese poverissimo, che sorge ai piedi del Pollino, ai margini della Sibaritide, siamo a 650 metri sul livello del mare, duemila abitanti appena, e dove Nicola Barone torna ogni volta che può per rivivere sapori tradizionali ed emozioni che «non esistono più



NICOLA BARONE CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA E L'EPARCA DI LUNGRO MONS. DONATO OLIVERIO

solo le migliori dice lui, ma quello che in Italia avrebbe poi permesso il grande salto di qualità alle nostre imprese più importanti del settore.

Un ambasciatore della tecnologia, cresciuto a pane e politica, almeno da giovane, che ha attraversato con estrema leggerezza polemiche e guerre di campanile senza pari, che ha lavorato per anni e anni anche 14 ore al giorno pur di portare a casa il prodotto, rischiando anche di venire sepolto e sommerso dall'incompetenza di certa politica e di certi interessi legati allora alla politica.

efficienza e rigore, voglia di apparire e senso dello Stato, rispetto delle istituzioni e amore viscerale per la sua vita privata che nessuno ha mai realmente conosciuto.

Pensate che al Policlinico Gemelli di Roma, dopo una carriera brillantissima alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, c'è una dottoressa che porta il suo stesso cognome, Lucy Barone, fa la cardiologa, è una delle risorse fondamentali del suo reparto, ma nessuno ha mai saputo chi fosse in realtà suo padre e da dove venisse la giovane ricercatrice. La riservatez-

- confessa - da nessun'altra parte al mondo».

«A casa ad aspettarmi oggi c'è mia moglie Rosa, che io ho conosciuto da ragazzo a Cerchiara, anche se lei allora viveva già a Villapiana, e i miei due figli. Appunto Lucy, il medico, che è mamma di due bambine bellissime Sofia ed Aurora e Giuseppe, lui fa l'avvocato a Invitalia, e che mi regalato un nipotino».

- Presidente immagino porti il suo nome?



segue dalla pagina precedente • NANO

«Ora la prego non mi metta in crisi. Il bambino porta il mio nome, ma i ragazzi alla fine glielo hanno internazionalizzato».

- In che senso Presidente?

«Che lo hanno chiamato Nicolas, aggiungendo al mio nome una "s", e che francamente non è di troppo».

- E se io le chiedessi di raccontarmi in poche righe il suo paese?

«Il mio paese? Ci provo se vuole. Cerchiara di Calabria è il paese delle Grotte. Oltre alla grotta di Santa Maria, che è situata là dove fu edificato il santuario della Madonna delle Armi, ci sono anche la Grotta dei Bagni, poco fuori dal paese, ribattezzata nel 1959 "Grotta delle Ninfe" in onore alle divinità di cui parla Omero. È un'antica fonte di acqua sulfurea che forma fanghi terapeutici e che sfocia oggi in una piscina termale. Poi c'è la Grotta dei Pipistrelli, localizzata nelle immediate vicinanze della Grotta dei Bagni, la Voragine San Marco, che deve il proprio nome all'omonimo gruppo



NICOLA BARONE CON LA MOGLIE ROSA: HANNO DUE FIGLI, LUCY E GIUSEPPE

speleologico che la esplorò, la Grotta "Serra del Gufo", la Grotta "Damala I", situata nelle vicinanze della grotta della "Serra del Gufo" e il famosissimo

Abisso "Fossa del Lupo", in località Contrada Bifurto dove è stato girato qualche anno fa il film *Il Buco* di Michelangelo Frammartino, premio speciale della giuria di Venezia78».

- Ma come si fa a diventare ambasciatore della Repubblica di San Marino, Presidente della TIM di San Marino, e referente del sistema Telecomunicazioni Italia oltre Tevere, nel silenzio dei Palazzi Vaticani, arrivando a Roma da un paesino così lontano dalla tecnologia e dal mondo reale?

Nicola Barone sorride, lo fa alla sua maniera di sempre, disarmante e quasi fanciullesco, a volte sembra un ragazzo mai cresciuto, che vive ancora nel suo mondo delle meraviglie, lontano dalla nevrosi reale che lo circonda, e incapace di odiare o di nutrire rancori personali, magari nella vita reale non sarà così, ma questa è l'impressione che mi dà. E il racconto che fa della sua vita della sua vita riflette molto questa leggerezza del suo essere in pubblico.



NICOLA BARONE CON IL PRESIDENTE DEI VESCOVI (CEI), CARDINALE MATTEO ZUPPI



segue dalla pagina precedente

• NANO

«Vede, io venivo da un paesino davvero molto piccolo come Cerchiara di Calabria. Avevo studiato dai salesiani prima, in Puglia, poi sono andato nel lontano 1971 al Politecnico di Torino dove mi sono laureato a luglio 1976. Se devo fare una sintesi della mia esperienza professionale basta dire che sono nato “analogico” e oggi sono al 100% digitale. È chiaro che al tempo della mia laurea, nel 1976, internet era ancora un progetto militare, la rete sarebbe esplosa poi nel 1995, e oggi è impensabile parlare di business senza la rete. Se noi pensiamo all’evoluzione delle nuove tecnologie, siamo passati dal modem, all’adsl, all’ FTTH (Fiber To The Home) e al 5G. Fino agli anni 80 e 90 tutte le telecomunicazioni erano analogiche, così le infrastrutture, mentre il computer che si faceva strada era digitale. Mettere in connessione più computer in una rete di telecomunicazione tra regioni geografiche diverse era già un’impresa, si usavano i modem per modulare e demodulare il segnale da analogico in digitale. È allora che capii che il futuro della mia terra sarebbe stato possibile ad una sola condizione, a condizione che si potesse sviluppare



anche in Calabria una rete digitale tale da mettere la mia terra in connessione con il mondo, e a questo ho dedicato tutta la mia vita e tutto il mio lavoro quotidiano».

Dopo la sua nomina come Ambasciatore Inviato Straordinario della Repubblica di San Marino Nicola Barone riceve centinaia di lettere e di messaggi di congratulazioni, ma la cosa a cui tiene di più, e mi prega di conservarne una copia, è il saluto che gli viene dalla casa madre dei Salesiani, e che in sostanza è stata la sua seconda famiglia, firmata dal Cardinale spagnolo Ángel Fernández Artime, dal 25 marzo 2014 Rettor maggiore della Congregazione salesiana, X successore di don Bosco, e che ne esalta il carattere severo e trasparente che l’uomo ha sempre avuto.

“Con grande gioia - gli scrive il cardinale Artime - desidero esprimerti le mie personali congratulazioni per la tua nomina ad Ambasciatore Inviato Straordinario della Repubblica di San Marino. È un prestigioso riconoscimento alla tua vita professionale ed umana ed anche un indiretto riconoscimento alla tua formazione Salesiana ispirata sempre ai valori di Don Bosco di onestà, impegno e umiltà. Il tuo stile di vita e la tua umanità si sono ben conciliate in te con la tua preparazione e competenza professionale e ne è derivato un modello di vita da considerare esemplare. Sono felice

per te e sono sicuro che saprai anche in questa nuova veste, come sempre hai fatto, farti portatore di questi tuoi valori con chi avrai modo di interfacciare, fedele alla massima di Don Bosco: "Dovunque vi troviate, mostratevi buoni cristiani e onesti cittadini... La fede in Cristo non ti farà mancare la forza per individuare i percorsi più corretti in grado di salvaguardare il nostro mondo e di preparare le future generazioni allo stesso compito, senza arretramenti rispetto alle esigenze di sviluppo e di crescita armonica e in un sereno confronto tra le differenti posizioni. E pertanto prego Dio affinché tu possa svolgere questo tuo compito con piena soddisfazione e con la serenità di chi ha sempre accanto la guida di Nostro Signore. Con le mie pia sentite benedizioni”.

Fa altrettanto l’Eparca di Lungro, mons. Donato Oliverio, Vescovo degli Albanesi Italo Albanesi dell’Italia continentale- e suo grande amico personale da sempre: “Caro Nicola - gli scrive - complimenti per la tua ennesima grande soddisfazione, Ambasciatore inviato straordinario della Repubblica di San Marino, altro grande conferimento ad una persona giusta, onesta e di grande orgoglio morale e civile come te, con i sani principi che ha sempre avuto, competente nell’instaurare relazioni sincere ed autentiche. Il tuo stile di vita pubblico è in armonia con le indicazioni della fede e della morale cattolica. La tua umiltà, la tua umanità che dimostri quotidianamente impegnandoti nel sociale, sono alla base della tua grandezza e questo conferimento ad una persona per bene come Te ci onora; questo meritato ruolo, per un figlio della Calabria che ama la sua terra, oltre che un impegno prestigioso è certamente in sintonia con le doti caratteriali costantemente messe in Campo”.

Nel 1987 in Calabria Nicola Barone viene chiamato a sperimentare le prime innovazioni tecnologiche di



segue dalla pagina precedente

• NANO

quella stagione di promesse mancate e di sviluppo sognato, e nei fatti ne diventa una sorta di guida spirituale oltre che di padre putativo.

«Il progetto telematico del Consorzio Telcal fu un'esperienza molto bella, nata, secondo me, in momenti difficili e forse in anteprima rispetto alle varie ondate tecnologiche che sono venute successivamente. Anticipava di vent'anni quello che sta succedendo adesso: la cosiddetta digital agenda europea c'è tutta nel progetto della Telcal, un progetto finanziato al 100% dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica. Quello era un progetto pilota, sperimentale, da replicare poi in altri territori. Per me è stata un'esperienza arricchente perché ho potuto, in maniera diretta, applicare tecnologia all'avanguardia su tutti i vari settori: erano dodici progetti, dall'agricoltura al turismo. Avevamo creato un primo data center di rete. Uno di quei progetti che a me è piaciuto moltissimo è stato quello dell'informatizzazione di tutti gli uffici del ministero della Giustizia. In anteprima in Calabria, quindi tutti i tribunali, le preture, gli uffici giudi-

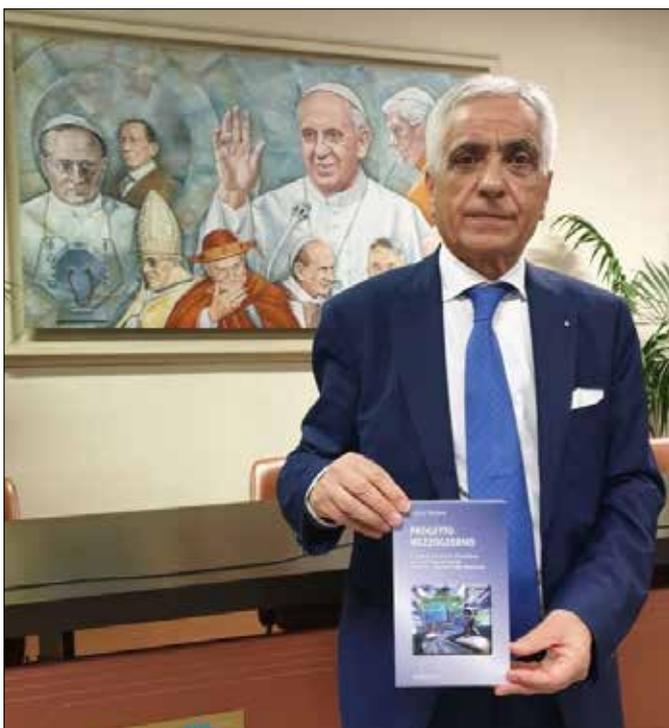


ziari della regione. Alcuni di questi progetti pilota sono stati poi replicati in altri territori nazionali tipo Genova, Trieste etc. I nostri riferimenti all'epoca erano la dottoressa Maria Viti del Miur e il direttore generale del ministero della Giustizia Floretta Roller».

Dettagli, nomi, cognomi, riferimenti precisi, date e soprattutto persino l'ora dei suoi incontri istituzionali, Nicola Barone è più di un computer, ricorda ogni cosa senza dover riguardare note o appunti scritti, è come se in testa avesse memorizzato le agende di 30 anni di lavoro infinito, quasi un mostro sotto questo profilo, ma forse è davvero tutto questo che giustifica la battuta semplicistica e forse anche a tratti irriverente che i suoi amici più cari fanno di lui quando lo chiamano "la memoria". Lui al Piano telematico non solo ci ha creduto negli anni '80, ma ancora oggi

continua a parlarne con l'entusiasmo del neofita.

«Secondo me, il vero salto di paradigma doveva essere il piano telematico della Calabria. All'epoca la Calabria poteva diventare veramente la California, perché quelli erano gli obiettivi nobili del piano. Certo, il Consorzio non era una società commerciale, il suo compito era realizzare un piano, poi le infrastrutture, e i servizi che venivano realizzati dovevano essere ceduti ai singoli soggetti destinatari, ovvero la Regione Calabria, il ministero della Giustizia. A distanza di tempo sorge la riflessione che forse si poteva traghettare il Consorzio verso una società, ma ci voleva una legge regionale e nazionale, e quindi trasformare l'iniziativa in una società di riferimento, a livello nazionale ed europeo, nonostante fosse ubicata in Calabria. Quei servizi oggi con internet sarebbe stato possibile venderli a livello nazionale e internazionale». In qualità di Presidente, inizialmente dal 1997 a marzo 2002, e di Amministratore Unico successivamente da marzo 2002 a luglio 2005, nominato dall'Assemblea dei Consorziati, ha assunto la guida del Consorzio Telcal (costituito da Telecom Italia, Inter-siel, Italeco e Regione Calabria) per



segue dalla pagina precedente

• NANO

attuare il Piano Telematico Calabria (PTC), con un finanziamento totale erogato di circa 430 miliardi di vecchie lire, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Nel corso degli anni ha risanato lo squilibrio economico del Consorzio e ha ridefinito la missione del Piano Telcal Calabria, facendone uno dei progetti più innovativi nello scenario europeo. Infatti, il Piano Telcal Calabria è uno dei più grandi interventi di sviluppo territoriale che ha fondato la sua strategia di attuazione sui paradigmi della Società dell'Informazione e della Conoscenza.

- Presidente Barone, lei ha collezionato in 30 anni di attività professionale centinaia di riconoscimenti diversi. Posso chiederle qual è il riconoscimento che oggi considera il più importante per la sua vita?

«Cosa vuole che le dica? Ogni riconoscimento è importante per chi lavora, e soprattutto per chi come me ha sacrificato tutta la sua vita privata per dare il meglio di se stesso e dell'azienda per cui lavoro. Ma se devo essere sincero con me stesso credo che la cosa a cui oggi tengo di più è la nomina di Cavaliere di San Gregorio Magno e che ho avuto nel 2012



direttamente da Papa Benedetto XVI. È la massima onorificenza che si può sperare di avere dalla Santa Sede, e se Papa Ratzinger ha scelto me mi convinco allora sempre di più che forse male non ho fatto. Lei che dice?» Testardo, caparbio, cocciuto, determinato, general manager di se stesso, Nicola Barone è ancora convinto che molte cose in Calabria possano

cambiare grazie alla rete globale e grazie soprattutto ad una serie di innovazioni e di decisioni legate alla realtà digitale, e questo - dice - molto più di quanto possa fare l'intelligenza artificiale.

«Glielo spiego meglio. Oggi, più che ieri, serve prendere le esperienze positive nel mondo, cercando di sistematizzare i 404 comuni della Calabria, e fare in modo che il digitale diventi il punto di riferimento di ciascuna realtà di ciascun quartiere, di ciascuna famiglia. Perché oggi, mi creda,

senza il digitale non si va da nessuna parte. Allora, dato che esistono dei progetti europei di riferimento, vedi, il mercato unico digitale del 2025 e il grande progetto 2030, deliberato dalle Nazioni Unite nel 2015, tutto questo può diventare più reale che mai. In quest'ultimo periodo sono stati individuati oltre 232 indicatori in 17 aree diverse del mondo, per annullare la fame, per dare una mano all'ambiente, per assicurare la tutela degli oceani e della terra, e in tutti questi importanti progetti di riferimento, secondo me, va coinvolta la Calabria in un grande progetto strategico e innovativo per creare nuovo sviluppo, nuova occupazione, e rendere competitivi tutti i territori della regione. Bisogna fare in modo di implementare un progetto a 360 gradi, digitale, che possa coinvolgere tutti i settori verticali. Quindi, non solo la Pubblica Amministrazione, ma il turismo, l'agricoltura e le piccole e medie imprese. Fare emergere le startup, so che



NICOLA BARONE CON LA NIPOTE DI GUGLIELMO MARCONI



segue dalla pagina precedente

• NANO

ci sono università molto importanti in Calabria, quindi privilegiare la ricerca, che diventa un polmone importante, e in questo occorre coinvolgere le università per farle espandere nel territorio. Dunque, ricerca, università e un progetto strategico sperimentale che possa permettere un grande salto di paradigma, perché la Calabria possa diventare protagonista nel XXI secolo. Io in questo ci credo ancora».

In qualità di Presidente l'ing Barone ha raggiunto con la Repubblica di San Marino una serie di primati a livello mondiale, primo Stato a disporre di una rete mobile 5G, giusta l'intesa tra l'Esecutivo della Repubblica e TIM San Marino. Dal 2015 al 2020, Presidente Trentino Ngn e poi Tn fiber S.r.l. - Gruppo Telecom Italia, Presidente con delega a gestire i rapporti con le Amministrazioni locali, le Autorità, nazionali e sovranazionali, ed altri enti pubblici e privati nonché per curare la comunicazione della Società e vigilare sull'attuazione delle delibere del Consiglio di Amministrazione.

Spetta sempre a lui curare i processi informativi verso il Consiglio di Amministrazione. Insomma, lui è tutto e il contrario di tutto.

- Posso chiederle in termini professionali la cosa a cui oggi tiene di più?

«Ai miei anni post-universitari, quando la mia azienda era parte integrante dell'IRI e mi mandava in giro per l'Europa per imparare cose sempre più nuove, e questo poi, da Membro

del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, mi ha permesso di tenere a battesimo la prima città cablata d'Italia. Quello che per anni pareva dover restare una utopia era invece diventata una realtà della mia vita».

- Presidente quanto ha contato la politica nella sua vita professionale?

«Meno di quanto si possa immaginare. Quello che ha davvero contato molto è stata la mia capacità di non smettere mai di studiare e di apprendere cose sempre più nuove!».

- E se oggi lei dovesse dire grazie a qualcuno?

«Lo direi ai salesiani di tutto il mondo, perché studiando a Torino e fre-

giose università di Roma Capitale, Nicola Barone immagina oggi il suo futuro ancora tutto da divenire e da immaginare, come se tutti questi anni di lavoro fossero scorsi inutilmente e come se la vita dovesse durare chissà quanto.

Ma forse il suo grande privilegio-confessa sorridendo alla sua maniera sorniona e autoironica- è la sua amicizia profonda con uno dei grandi cardiologi italiani, il prof. Franco Romeo, ex direttore del dipartimento di cardiologia all'Università di Tor Vergata ed attuale Prof. Dell'UniCamillus che lo segue come un'ombra, in questo fratelli quasi siamesi, calabresi entrambi, ed entrambi innamorati di Mino Reitano che di Franco Romeo è



A SAN MARINO CON I CAPITANI REGGENTI E I FUNZIONARI DEL TITANO DOPO LA NOMINA DI AMBASCIATORE

quantando la Fondazione don Bosco ho imparato dai salesiani il gusto per il lavoro, per il servizio verso gli altri, la magia della preghiera e della contemplazione, la forza della speranza e il mistero della preghiera. Tutto il resto sono parole che passano sopra di noi, e volte parole anche inutili e insignificanti».

Autore di decine di saggi sui temi delle telecomunicazioni, e per lunghi anni chiamato ad insegnare nelle più presti-

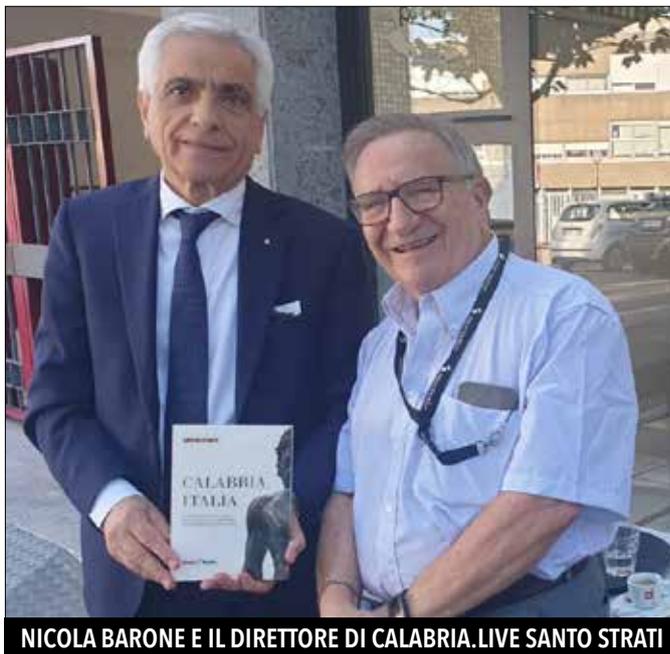
stato compagno di scuola a Fiumara di Muro, lungo il torrente calabrese che dall'Aspromonte scende e si tuffa nelle acque incantate dello Stretto di Messina, e che senza colpo ferire gli controlla i battiti cardiaci e le aritmie legate allo stress del suo lavoro.

Che dire di più? In bocca al lupo, ingegnere. ●



A NICOLA BARONE SANTO STRATI HA DEDICATO ALCUNE PAGINE DEL SUO LIBRO "CALABRIA, ITALIA"

E' un ingegnere nativo di Cerchiara (CS) che tantissimi anni fa è andato via a studiare al Politecnico di Torino. Oggi è presidente di Telecom San Marino, ma ha alle spalle una lunga carriera di successi, spesso legati a una visione troppo avanzata e quindi mal capita (o forse maldigerita) dalla classe dirigente regionale). A lui si deve uno dei primi progetti di telecomunicazione che ha fatto da apripista alle telecomunicazioni e all'utilizzo della Rete internet in Italia. Il progetto si chiamava Telcal e avrebbe trasformato la "povera" e trascurata Calabria in un centro



NICOLA BARONE E IL DIRETTORE DI CALABRIA.LIVE SANTO STRATI

voluti 15 anni perché una serie di idee, propositive e geniali, dell'ing. calabrese Nicola Barone trovassero l'adeguata accoglienza. "Progetto Mezzogiorno" è un programma di interventi e soluzioni ideato ben 15 anni fa e illustrato nell'omonimo libro pubblicato da Rubbettino: la proposta di un grande laboratorio di eccellenza per lo sviluppo del ter-

UN VISIONARIO TECNOLOGICO CRESCIUTO A PANE E FUTURO

di **SANTO STRATI**

d'innovazione d'eccellenza di respiro internazionale. Dopo un brillante esordio e tanti investimenti (qualcuno forse discutibile) il progetto è stato lasciato morire. Inutile dire che

le intuizioni di Barone sono state poi colte altrove e portate a straordinari traguardi di innovazione.

Ma non solo Telcal. C'è, per esempio il "Progetto Mezzogiorno": ci sono

ritorio. Lo scenario è quello dell'economia della conoscenza, ovvero l'utilizzo e l'approfondimento di sistemi innovativi legati alle tante potenzialità, inespresse, che il Mezzogiorno cova senza portarle a profitto.

È la storia di un Mezzogiorno, anzi di una Calabria che vede ancora oggi partire i propri giovani, cervelli pensanti e grandi capacità, che mettono al servizio di regioni o Paesi più intelligenti le proprie competenze. La Calabria, non finirà mai di ribadirlo, ha il record mondiale di esportazione di cervelli, un male atavico che ha poco a che vedere con la tradizionale emigrazione di inizio Novecento. Allora partivano braccia, utili nel Nuovo Mondo per costruire il futuro. E si è visto cosa sono stati capaci di fare i nostri emigrati negli Stati Uniti, in Australia, in America Latina, dovunque siano state utilizzate (o meglio, sfruttate) le risorse umane che lasciavano il paese natio in cerca di fortuna, spesso facendosi raggiungere più tardi dalla famiglia. Molti di loro la fortuna l'hanno trovata, a costo di enormi sacrifici, di grandi disagi, di



segue dalla pagina precedente

• STRATI

incolmabili dispiaceri: basta vedere quanti calabresi nel mondo sono diventati capitani d'impresa, manager di altissimo livello, imprenditori e industriali degni ogni ammirazione.

La fuga dei cervelli è, invece, più subdola: i ragazzi è giusto che vadano a cercare specializzazioni post-laurea nelle regioni ricche o all'estero: molti partono con l'idea (che diventa presto illusione) di poter tornare e dare il proprio contributo alla terra che ha dato loro i natali. È una matrigna, la Calabria, che non ama i propri figli giovani (per colpa dei "vecchi" che permettono ai rubi il futuro alle nuove generazioni), eppure sforna geni in grado di sfondare nel mondo. Se restano in Calabria i nostri laureati, specializzati, capaci, competenti, non trovano opportunità d'impiego che permettano loro di formarsi ulteriormente e mettere a profitto le proprie competenze. No, la Calabria non è un paese per giovani e nessuno si rende conto che la mancata crescita del territorio è proprio causata da questa involontaria (ma inevitabile) fuga di cervelli.

L'ing. Nicola Barone è un visionario come pochi, anche lui trascurato e ignorato dalla Calabria che avrebbe potuto e dovuto far tesoro delle sue competenze. Quasi trent'anni fa fu l'artefice del progetto Telcal, con un piano telematico (un progetto sperimentale finanziato dal Miur) che anticipava di anni quello che sarebbe successo con l'esplosione delle reti e la diffusione di Internet. Un'ambiziosa e profetica idea che avrebbe fatto della Calabria la regione apripista della Rete, ma il consorzio si sciolse inopinatamente.

L'ing. Barone ha proseguito con il suo intuito (le intuizioni sono fondamentali nel campo dell'innovazione tecnologica), oggi è presidente di Telecom San Marino, ma ha offerto a lungo la sua competenza a livello internazionale, divenendo uno dei maggiori esperti di strategie di telecomunicazione.

È nato a Cerchiara di Calabria ed è



NICOLA BARONE E GIANNI LETTA AL PREMIO FOYER 2018

andato via presto per l'Università, portandosi dietro - come quasi tutti i calabresi andati via - un amore straordinario e infinito per la propria terra. Se ci si pensa bene, il *Territorial Knowledge Management* (ovvero la conoscenza del territorio) che suggerisce e propone l'ing. Barone è la chiave di volta dell'economia locale, basata sull'utilizzo e l'impiego intelligente delle nuove tecnologie.

Attenzione, rispetto a 15 anni fa quando Barone esponeva le sue teorie, ci sono condizioni molto diverse e ben più favorevoli: basti pensare al Pnrr che punta alla *net economy* per la crescita e lo sviluppo del territorio. Ci sono i soldi e in Calabria ci sono le teste pensanti, un capitale umano straordinario che chiede solo di essere messo alla prova. Che chiede di poter offrire capacità e competenza al servizio della propria terra.

Cosenza con la sua Università è un faro mondiale nell'ambito dell'intelligenza artificiale (il rettore Nicola

Leone è uno dei maggiori esperti mondiali) e sforna esperti tecnologici che il mondo ci invidia (e cerca, intelligentemente, di sottrarci).

Le proposte dell'ing. Barone, contenute nel suo libro (ma mica tanto) diventano l'asse portante di questo Progetto Mezzogiorno di cui la Regione dovrebbe farsi parte attiva. La tecnologia al servizio del territorio significa mettere insieme innovazione e soluzioni che derivano proprio dal territorio: Barone ha selezionato, nel suo libro, oltre 50 indicatori di competitività che risultano di un'attualità travolgente, se si pensa che sono stati individuati ben 15 anni fa. C'è il capitale intellettuale sociale territoriale - dice Barone - in grado di esprimere e mettere a profitto le tante potenzialità di sviluppo di tutta l'area calabrese. Ma non solo. La Calabria può divenire un modello di sistema replicabile in tutto il Mezzogiorno, ma non soltanto: anche le regioni centro-settentrionali che sono avanti anni, in

segue dalla pagina precedente

• STRATI

fatto di competitività tecnologica, potrebbero fare riferimento a questo paradigma di crescita che si basa su investimenti che, dal territorio, si irradiano a livello nazionale e internazionale. C'è una sorta di eccezionalità genetica nei giovani calabresi che li porta a diventare, in breve tempo, protagonisti dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica. Basti pensare all'Università Magna Graecia con le sue facoltà di Medicina e Farmacia da cui sono usciti (e continuano a uscire) fior di scienziati che il mondo intero fa a gara per portarseli a casa.

L'ing. Barone è uno di quei cervelli, oggi "diversamente" giovane, ancora capace di dare un contributo notevolissimo alla crescita e lo sviluppo della Calabria. Potrebbe godersi la sua posizione di rendita, frutto di anni di successi e di lavoro appassionato, ma, per amore autentico della Calabria, è pronto a rimettersi in gioco e a guidare un team di competenze in grado di valorizzare risorse e territorio. Sapranno capirlo da Germaneto?

Presidente Occhiuto, permetta un consiglio: avvi il "ritorno a casa" delle migliori menti calabresi andate via,



NICOLA BARONE A SAN MARINO NEO AMBASCIATORE INVIATO STRAORDINARIO

nel campo della scienza e dell'innovazione tecnologica. Ma la Calabria è vittima della burocrazia: il prof. Roberto Crea, originario di Palmi, da San Francisco, dopo 40 anni di successi negli Usa, attende di poter prendere la guida del Dulbecco Institute che sta nascendo a Lamezia Terme alla Fondazione Mediterranea Terina. Ma la Regione ha impiegato più di un un anno per il rilascio dei locali della Terina di Lamezia: il centro di eccellenza avrebbe già potuto essere

in funzione. Le lentezze burocratiche sono la causa prima del mancato sviluppo: occorre una visione di futuro. Come quella che ci ha offerto 15 anni fa l'ing. Nicola Barone, pronto a ridiscendere in campo per il Progetto Mezzogiorno. Per il bene della Calabria e dei calabresi. ●

(Courtesy Media&Books, da Calabria, Italia di Santo Strati, pagg 81-82-83)

[© 2023 Media&Books]



NICOLA BARONE CON LA SQUADRA TELECOM ITALIA CHE LO AFFIANCATO NEL SUO LAVORO DI MANAGER



GALLERIA FOTOGRAFICA

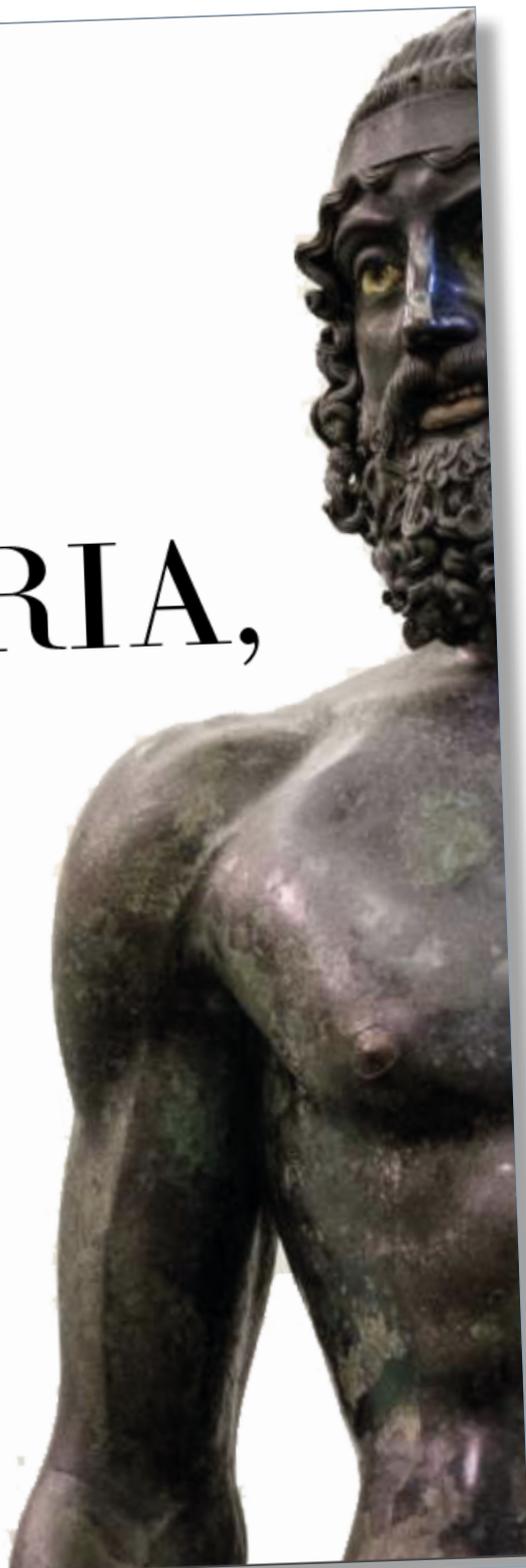


SANTO STRATI

CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,
SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA

Media & Books



SI PARLA DELL'ING. NICOLA BARONE NEL CAPITOLO "VISIONARI"

info e ordini: mediabooks.it@gmail.com